

Da "Carabedda" a Bisognano, passando per la "Ndrina"

MAZZARRÀ SANT'ANDREA - Il fragore delle armi irrompe come un fulmine a ciel sereno nella settimana dei festeggiamenti dedicati alla patrona di Mazzarrà Sant'Andrea, Santa Maria delle Grazie.

Qui, e dallo scorso 16 agosto, infatti, che si susseguono le manifestazioni serali di musica e arte varia, in attesa della processione religiosa fissata per domenica prossima, come sempre l'ultima del mese di agosto. Tutte manifestazioni rese possibili dai fondi messi a disposizione dalla società mista "TirrenoAmbiente" che sponsorizza, come enunciato, nei manifesti fatti affiggere sui muri del paese, gli eventi organizzati dal Comune e da un Comitato civico, eventi di rilievo sui quali primeggia l'annunciato spettacolo musicale con i "I Ricchi e poveri". Ricchi e poveri. Se per gli agricoltori l'"oro" di Mazzarrà, da sempre è stato rappresentato dal florovivaismo così non è stato per la malavita organizzata. Fin dai tempi della costruzione del raddoppio ferroviario - quando si scatenò una cruenta guerra di mafia -, particolarmente attenziosa è stata l'estrazione abusiva degli inerti dagli alvei dei due torrenti che solcano la vallata di quella che era nota in tutta Europa come la "città dei vivai". Interessi economici inestimabili concretizzati su un territorio da sempre martoriato dalla criminalità, dove adesso gli affari da fiutare per i clan mafiosi potrebbero essere rappresentati dalle attività collegate alla presenza della più grande discarica della provincia di Messina.

L'uccisione di Antonino Rottino, considerato il fidato luogotenente del boss Carmelo Bisognano in regime di carcere duro dal 30 novembre del 2003 quando scattò l'operazione antimafia "Icaro" con lo spettacolare arresto a Portorosa del capo clan di Mazzarrà che aveva tentato di nascondersi in una villetta, può essere inquadrata - secondo gli inquirenti - in una nuova fase di lotta interna tra gruppi dello stesso clan per l'egemonia del territorio, in considerazione del futuro incremento delle attività economiche della zona, legate molto probabilmente a future attività connesse ai rifiuti. Forse qualcuno ha deciso di eliminare Antonino Rottino perché intendeva prendere il comando di questa importante costola della criminalità organizzata da sempre saldata e fedele alla famiglia di Barcellona? Si potrebbe anche ipotizzare - non lo escludono gli inquirenti - i contrasti con gruppi malavitosi di spessore maggiore.

L'importanza strategica di Mazzarrà Sant'Andrea nella logica della criminalità organizzata, era stata tracciata dal boss pentito, Pino Chiofalo a metà degli anni ottanta, quando nella riunione tenuta nella masseria di Salica del pastore Giuseppe Trifirò, l'inteso "Carabedda", battezzò la sua organizzazione criminale, «Il corpo di società attiva», formando la "Ndrina" di Mazzarrà. Capo indiscusso era lo stesso "Carabedda", ucciso nell'agosto del 1991 dopo cinque attentati alla sua vita andati a vuoto. Dalla morte del pastore, il comando passò al giovane rampante Carmelo Bisognano il quale avrebbe creato un gruppo "dinamico" che si è imposto all'attenzione della famiglia di Barcellona. Adesso si teme una nuova cruenta fase, un passaggio di comando che potrebbe non esser indolore.

Leonardo Orlando